Il Viaggiatore Magazine – Due carcasse – Pietro Geranzani

Prosegue con successo fino al 28 aprile la personale di Pietro Geranzani "L'Europa durante la pioggia" alla galleria Area35 di Milano che in occasione della Design Week estende alle ore 20.30 l'orario di apertura.
Di forte impatto visivo ed emotivo, le opere storiche e **inedite** di **Pietro Geranzani**, di matrice figurativa e cariche di simboli, pongono l'accento sulla **coscienza storica** del presente e del passato, con una particolare attenzione rivolta alla **contemporaneità**, segnata da inquietudini e incertezze.
I lavori, realizzati per l'esposizione milanese, prendono ispirazione dal titolo dell'opera di Max Ernst "L'Europa dopo la pioggia II" (1942), che esprime una situazione di annientamento e di paura immaginata nell'ipotetico perdurare del secondo conflitto mondiale, attraverso una landa desolata coperta di rovine, un paesaggio fantascientifico dove figure metamorfiche si fondono a elementi naturalistici.
Nel ciclo *L'Europa durante la pioggia* Geranzani non fa riferimento allo scenario di Ernst ma ne evoca il luogo, l'Europa, e l'elemento pioggia, il suo abbattersi inesorabile sull'umanità così come gli accadimenti legati ai **conflitti internazionali** cui si è attualmente sottoposti.

Il Viaggiatore Magazine – Pietro Geranzani – Attallah martire e rivoluzionario

Rappresentativa, a questo proposito, è l'opera *L'Europa durante la pioggia. Io faccio la pioggia*, che ritrae un uomo incappucciato che osserva da un piccolo foro e destinato a

spegnersi a breve, dal momento che sta per premere i pulsanti del suo giubbotto esplosivo. La pioggia cade sul suo corpo, inaspettatamente circondato da una natura rinascimentale che ricorda i paesaggi di Giorgione, una pittura dunque fortemente legata alla tradizione, che si contrappone all'attualità dell'avvenimento narrato.
L'artista si esprime in maniera diretta, con immagini crude, emblematiche di una paura diffusa, attraverso i simboli del terrorismo, caratterizzati da una feroce e irrazionale violenza, come si osserva nei personaggi dipinti sulle tele in cui uomini sono colti nell'intento di farsi esplodere o mostrano gli ordigni che indossano sotto gli abiti. La minaccia, il pericolo e l'incubo vissuti, in ambito europeo e a livello mondiale, sono rivelati senza esorcizzare il male profondo che dilaga fra le persone. Così con una gestualità quasi serena, in *L'Europa durante la pioggia III*, una donna con le mani sul capo e coperta in volto mostra sotto le vesti le apparecchiature mortali e in *L'Europa durante la pioggia II. Farfalla* un uomo di cui non si vede il volto apre la camicia, come fossero ali di farfalla, svelando il proprio corpo caricato di esplosivo.

Il Viaggiatore Magazine – Pietro Geranzani – L'Europa durante la pioggia IV

L'immagine, densa di tensione e angoscia, si connota simbolicamente attingendo dall'humus culturale della memoria europea, che lega l'insetto al significato di trasformazione e di rinascita. La farfalla, oltre a questa valenza tratta dal mito greco di Psiche, è anche il simbolo dell'anima, di eterno benessere e, in epoca medievale, di figure angeliche e l'artista la raffigura anche in altri lavori come *Atta-llah martire e rivoluzionario*, ispirato alla figura di Mohammed Atta, mussulmano annoverato fra i terroristi responsabili

delle stragi dell’11 settembre 2001. In quest’opera esposta, realizzata nel 2002, diverse farfalle volteggiano sul capo e fra le mani del soggetto che è ritratto in deflagrazione. Anche nel nucleo di lavori intitolati *Ciò che è in basso* che rappresenta la caducità del mondo, da frammenti di arti umani inferiori crescono fiori, a simboleggiare una possibile rinascita e nuova fertilità dell’anima.
Questi elementi allegorici di cambiamento e di evoluzione lasciano intravedere una vena ottimistica come si evince dalle parole stesse dell’artista che afferma: *“Io cerco, attraverso la densità della materia, quella vibrante vitalità che si contrappone alla desolazione della terra bruciata, di ritrovare un anelito di umanità persino nel milite che si immola con gesto devotamente eroico a una causa superiore. Racconto il conflitto fra la sua umanità e la sciagurata scempiaggine dell’efferato gesto”*.

Il Viaggiatore Magazine – Pietro Geranzani – Disegno 48

La pittura di Geranzani, densa di luci che contrastano i toni scuri e cupi, non nasconde richiami ai grandi maestri del passato, **quali Bosch, Rembrandt, Géricault, Goya, Munch, Bacon** e riferimenti al romanticismo, al simbolismo, all’espressionismo tedesco, al surrealismo cui l’artista rende consapevolmente omaggio. L’opera *Met* – in ebraico morte, termine allusivo al leggendario golem privato della vita – è ricca di citazioni ad artisti, testi letterari, film e miti. **Rifacendosi all’iconografia di San Cristoforo**, ritrae un uomo gigante che cerca di traghettare un bambino sulle spalle – incarnazione di Cristo – ma invano, in quanto personificazione del peso del mondo e di conseguenza impossibile da sostenere; Geranzani vede in questo personaggio incapace di adempiere al suo ruolo, delle analogie con la figura dell’artista.

Accanto alle opere di grande formato, sono esposti un **nucleo di olii di medie e piccole dimensioni** oltre a **carte** realizzate a tecnica mista e **disegni** preparatori a matita.
In mostra è consultabile il libro monografico di Pietro Geranzani edito da Area35.